

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Camorra, rifiuti e politica

Nel libro di Daniela De Crescenzo "O Cecato", edito da Pironti, la giornalista napoletana ricostruisce le collusioni tra Stato e criminalità organizzata, a partire dalle parole del pentito Vassallo

RED. CULT.

Sono storie che si intrecciano quelle di Giuseppe Setola, killer spietato del clan dei casalesi, per tutti "O cecato" e quella di Gaetano Vassallo, albergatore e manager dei rifiuti. A riannodare i fili è la giornalista Daniele De Crescenzo nel suo volume "O cecato", Tullio Pironti editore, che ricostruisce con attenzione la collusione tra politica, imprenditoria e camorra legata al business dei rifiuti. Punto di partenza delle sue pagine le parole di Gaetano Vassallo. E' lui, l'imprenditore che ha aperto la rotta dei rifiuti tossici alle aziende del Nord, che ha gestito l'emergenza rifiuti per conto della famiglia Bidognetti a rivolgersi ai carabinieri, la situazione per lui è diventata insopportabile, denuncia Nicola Alfiero, Pasquale Setola, Mario Cavaliere, Alessandro Cirillo, Raffaele Bidognetti e Giuseppe Setola, racconta di essere stato costretto dal clan a utilizzare la ditta dei Setola per sistemare l'impiantistica dell'albergo, spendendo cinquecentomila euro, di essere stato vittima di continue estorsioni. E' proprio l'esasperazione per le continue richieste di pagamento, insieme alle minacce dei boss, a spingerlo a collaborare con lo Stato, nella speranza di salvarsi la pelle. E' Silvana Giusti, una poliziotta della squadra mobile di Caserta, tra le prime a entrare nella villa bunker di Walter Schiavone, a convincerlo a sfruttare quell'opportunità, l'unica che gli rimane. Vassallo parla per sei mesi "Quando finisce di raccontare la Campania non è più la stessa", scrive Daniela De Crescenzo. Il suo spauracchio è Giuseppe Setola, pericolosissimo killer, evade a Pavia dagli arresti domiciliari, fingendo di avere una malattia agli occhi, da qui il soprannome "o cecato" - carabinieri e polizia gli danno la caccia, ma lui riesce a scappare lasciando una scia di morti dietro di sé. Fugge in skateboard attraverso le fogne, ruba auto e corre sui tetti. Uno dopo l'altro cadono pentiti e commercianti che si rifiutano di pagare il pizzo, extracomunitari e spacciatori. "Io sparo a viso scoperto, che me ne fotte, tanto già mi hanno dato l'ergastolo. Noi non facciamo gli orefici, noi facciamo i killer" è solito dire con la superbia che lo contraddistingue. Semina il terrore tra i commercianti e i familiari dei pentiti, non segue regole, tanto da conquistarsi il nomignolo di "a puttana". Dopo l'arresto del boss Francesco Schiavone, è lui a prendere le redini del clan dei Casalesi. Vassallo accusa non soltanto lui, parla dei rifiuti tossici scaricati nell'area di confine tra Giugliano e Aversa dalla società. Spiega come fossero corrotti funzionari perché falsificassero i certificati o i verbali di accertamento, per far apparire conformi alle norme i rifiuti che venivano smaltiti illecitamente. L'intera storia ruota attorno alla società ECO4, deputata al servizio di smaltimento dei rifiuti e diretta dai fratelli Michele e Sergio Orsi, mafiosi legati al clan dei Bidognetti prima e degli Schiavone/Zagara poi, accompagnati nella gestione dell'impresa dal "socio occulto" Gaetano Vassallo, "colletto bianco" della criminalità organizzata facente capo a Francesco Bidognetti detto Ciccio e mezzanotte. E' proprio Vassallo a fare i nomi dei politici che li proteggevano. Tra questi quelli di Nicola Cosentino, coordinatore regionale del Popolo della Libertà, sottosegretario del governo Berlusconi,



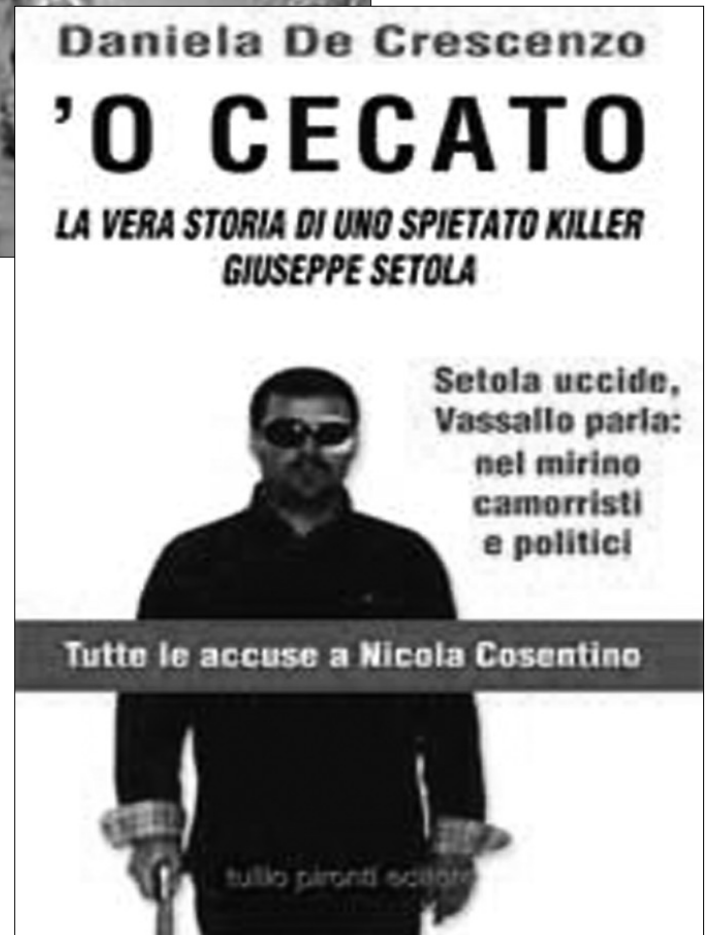
accusato di essere il "controllore politico" di ECO4 e Mario Landolfi, parlamentare di An e coordinatore del Partito in Campania. Intanto, il 14 gennaio 2009 i Carabinieri riescono ad arrestare "O Cecato" a Campozzillone, una frazione di Mignano Monte Lungo (CE), mentre cerca di scappare sui tetti dell'edificio dove si nascondeva. Così la De Crescenzo ricostruisce le accuse rivolte da Vassallo a Cosentino.

Quando Gaetano Vassallo vede il sangue di Michele sull'asfalto davanti al Roxi Bar, capisce che il gioco sta diventando sempre più pesante. La strategia del terrore del Cecato punta in alto. Il suo salvacondotto per la vita è la protezione che lo Stato gli ha offerto. Perciò è sempre più deciso a combattere la sua battaglia che ormai è annodata a quella delle forze dell'ordine. Pochi giorni dopo il delitto ai magistrati spiega: "L'omicidio Orsi è legato al mancato rispetto degli impegni presi con Aniello Bidognetti ed è finalizzato a riaffermare la piena egemonia del gruppo". Vassallo è ormai un fiume in piena. Le sue accuse toccano il mondo politico: "La società Eco4 era controllata dall'onorevole Cosentino e anche l'onorevole Mario Landolfi vi aveva svariati interessi. Presenziali personalmente alla consegna di cinquantamila euro in contanti da parte di Sergio Orsi a Cosentino, incontro avvenuto in casa di quest'ultimo a Casal di Principe. Ricordo che l'onorevole ebbe la somma in un busta gialla e Sergio mi informò del suo contenuto. Astrattamente era come se quei soldi provenissero da me, tanto che approfittai di quel momento per chiedere un favore a Cosentino nell'interesse di mio fratello, all'epoca impiegato nella Geoco, una società mista analoga ad Eco4, che però perava nell'ambito del consorzio Ce/2". Dichiarazioni esplosive e smentite immediatamente da Sergio Orsi, che nega qualsiasi rapporto con l'onorevole e il deputato di Forza Italia che è intanto diventato anche sottosegretario all'economia, sostiene con forza di non aver intascato nessuna tangente. Ma i magistrati indagano e il 10 novembre del 2009, alla giunta per le autorizzazioni della Camera dei deputati arriva una richiesta di arresto. L'accusa: concorso esterno in as-

sociazione camorristica. Secondo i magistrati Eco4 e il consorzio Impregeco sarebbero stati gli strumenti adoperati dal Clan per gestire l'affaire rifiuti. E Vassallo racconta "Cosentino si esprime con riferimento proprio alla Eco4, dicendo: "quella società song io". Michele Orsi, prima di essere ammazzato, aveva spiegato: "Ci siamo sempre proposti di mantenere i migliori rapporti con i politici dando massima disponibilità nell'assumere i dipendenti anche oltre quelle che erano le reali esigenze della Eco4. Le parti politiche principali che intendevamo soddisfare erano rappresentate da Mario Landolfi e Nicola Cosentino". E poi "Circa il settanta per cento delle assunzioni operate erano inutili ed erano motivate per lo più da ragioni politico-elettorali, richieste da Landolfi, Valente e Cosentino". Sergio Orsi, intercettato, esclama "Nicola è il mio padrone". E secondo i magistrati è evidente il riferimento al parlamentare di Forza Italia". La carriera politica dell'Americano (il soprannome Cosentino lo ha ereditato dal padre, che a Casale era chiamato 'O mericano a causa dei suoi viaggi oltreoceano) era cominciata nelle liste del Psdi quando negli anni Ottanta si era candidato al consiglio comunale prima e provinciale poi. A questo punto la sua strada si era incrociata (è questa la versione del pentito) per la prima volta con quella di Gaetano Vassallo, che ai magistrati racconta: "La mia conoscenza con l'attuale onorevole di Forza Italia, Nicola Cosentino, risale a molti anni addietro, circa negli anni Ottanta, quando lo stesso era appena uscito dal Psdi e si era candidato alla Provincia, non ricordo con precisione per quale partito. Ricordo che in quell'occasione fui contattato da Bernardo Cirillo, il quale mi disse che dovevamo organizzare un incontro per il Cosentino, che era uno dei nostri candidati di riferimento. Cirillo specificò che era stato proprio lo zio (Bidognetti, che noi chiamavamo 'O zio barbone) a far arrivare questo messaggio". Vassallo ha sempre viaggiato in bilico tra la camorra e la politica. Candidato nell'88 nelle liste del Psi per il consiglio comunale di Cesa, risultò il primo dei non eletti raccogliendo 225 voti, si ripresentò nel '90 riuscendo a conquistare un posto da consigliere con

412 voti. Nel '92, però, finì in manette al rientro da un viaggio a Parigi e il 29 luglio la prefettura sciolse per mafia il consiglio comunale e la giunta formata dal Psi e dal Pds (ex Pci, futuro Ds e Pd). Qualche assessore e qualche consigliere rimasero per mesi barricati in casa. Ma non Gaetano Vassallo che, rimesso in libertà, ricominciò a girare per le strade del paese spendendo a piene mani come sempre. Fino al '93, quando fu nuovamente arrestato, ma riuscì ancora a cavarsela. Intanto la sua fede politica era mutata e lui si era convertito a Forza Italia. Dove, racconta, incontrò ancora Cosentino. Nei primi anni Novanta, infatti, i vecchi partiti si stavano dissolvendo e l'Americano, dopo un periodo di esitazione, si schierò con il centro destra come aveva già fatto Vassallo, che quasi venti anni dopo spiega "Sono tesserato Forza Italia e grazie a me sono state tesserate numerose persone presso la sezione di Cesa. Mi è capitato in due occasioni di sponsorizzare la campagna elettorale del Cosentino offrendogli cene presso il ristorante Zi' Nicola di mio fratello, cene costose, essendo invitate centinaia di persone, delle quali io e i miei fratelli ci assumevamo interamente il costo". Nel nuovo partito di Berlusconi Vassallo non riesce a fare molta strada, ma Nicola Cosentino sfonda al consiglio regionale con 12.851 preferenze. Nel 1996 si candida alla Camera per Forza Italia nel collegio Capua-Piedimonte Matese, e viene eletto. Il 24 settembre 1997, con un plebiscito di voti, la base del partito lo designa coordinatore di Forza Italia per la Provincia di Caserta, poi diventa prima vicecoordinatore regionale e ancora coordinatore regionale nel giugno 2005, dopo le elezioni del 2008 viene nominato sottosegretario all'economia. Poche settimane dopo arrivano le esplosive dichiarazioni del Buscetta dei rifiuti: Vassallo racconta di essere stato convocato da Ciccio ' mezzanotte in persona per organizzare incontri elettorali a favore dell'allora aspirante consigliere provinciale. "Ebbi a conoscere Nicola Cosentino proprio attraverso Francesco Bidognetti in un periodo precedente all'arresto di quest'ultimo", sostiene. "Mi ero aggiudicato il servizio di raccolta dei rifiuti del comune di San Cipriano con la Setia Sud intesta-

rezza la situazione «Ormai gli interessi economici del clan dei Casalesi si erano focalizzati nell'area geografica controllata dagli Schiavone e quindi il gruppo Bidognetti era stato fatto fuori perché non aveva alcun potere su Santa Maria la Fossa, da qui la mi estromissione. In poche parole, l'onorevole mi disse che si era adeguato alle scelte fatte a monte dal clan dei Casalesi, che aveva deciso che il termovalorizzatore si sarebbe dovuto realizzare nel comune di Santa Maria la Fossa». L'impianto, spiega Vassallo, doveva essere «differente rispetto a quello della Fisia-Fibe, in quanto avrebbe dovuto essere un termovalorizzatore realizzato con finanziamenti dello stesso consorzio Ce4». Per gestirlo doveva scendere in campo il consorzio Im-



ta a mio fratello Salvatore e un giorno Francesco Bidognetti mi convocò affinché indicessi una riunione con le maestranze per sostenere il candidato Nicola Cosentino per le elezioni provinciali. Me lo presentò come suo amico e io personalmente ebbi a prelevare il Cosentino insieme al fratello minore e lo portai presso il deposito dove erano state riunite le maestranze, invitandole al voto secondo le indicazioni di Francesco Bidognetti. A partire da quell'episodio incontrai Cosentino anche dopo la sua elezione a parlamentare" (...)

Nel 2001, subito dopo le elezioni, Vassallo presenta il conto e chiede di essere inserito nella compagnia del consorzio pubblico Ce/4. Va a casa dell'onorevole e avanza la sua richiesta. Ma il politico spiega di non poterlo accontentare. "L'onorevole mi disse che, a causa dei miei precedenti penali e poiché erano cambiate alcune situazioni" non poteva aiutarmi. Mi specificò di esser dispiaciuto di dirmi di no perché ero un suo buon elettore. Mi propose perciò di accontentarmi di divenire concessionario di un distributore di gas. Ciò in quanto il fratello dell'onorevole Cosentino è il titolare di un'azienda operante nel settore petrolifero, l'Aversana Petroli, che all'epoca stava aprendo diversi distributori di gpl». Ma Vassallo è deluso, lui commercia spazzatura, non petrolio. Insiste e l'onorevole - è sempre la sua versione - gli spiega con più chia-

pregeco, ai cui vertici vengono sistemati l'ex sindaco ds di Giugliano Giacomo Gerlini e Giuseppe Valente, un altro personaggio chiave di questa storia intricata. L'ex ispettore dell'Inail diventato manager dei rifiuti nel febbraio 2009 racconta ai magistrati come è nato il Consorzio e ricorda «Nicola Cosentino mi disse che era d'accordo ma di condizionare il mio ingresso alla presidenza dell'ente: essendo gli altri due consorzi riferiti ad area politica di centrosinistra, per ragioni di bilanciamento, sarebbe stato necessario disporre della presidenza dell'Ente». L'idea era quella di soppiantare Fibe nella gestione del ciclo dei rifiuti. In questo complicato gioco i clan potevano rappresentare la carta vincente: erano i boss, in molti casi, i proprietari delle discariche. La politica resta al margine. Ma non i politici. Racconta Valente: «Informai anche Mario Landolfi e assenti anche lui a questo progetto. Nessuno si interessò al fatto che il nuovo ente era di natura politica trasversale, trattandosi peraltro di fatto indifferente, nella norma per i politici». Il business è business e quello dei rifiuti è l'affare per eccellenza. Il sospetto di accordi trasversali si rafforza quando nel gennaio del 2009 il partito Democratico presenta una mozione di sfiducia nei confronti del sottosegretario che viene respinta grazie al voto contrario di molti deputati dello stesso centrosinistra.